MILLECENTO ANNI FA LA TRASLAZIONE DEL CORPO DI Sant'Agapito

di Angelo Pinci

Ricorrono quest'anno i millecento anni della traslazione del corpo di S. Agapito dalla basilica suburbana delle Quadrelle all'interno della città, nella cattedrale a lui dedicata. Come si legge nei Martirologi, il giovane Agapito fu esposto ai leoni nell'anfiteatro di Praeneste il 18 agosto del 274. Che Praeneste avesse un anfiteatro è cosa certissima in quanto è attestato da una iscrizione di cui esiste un frammento donato dall'archeologo Orazio Marucchi alla cattedrale prenestina nel 1898, in occasione delle commemorazioni dei mille anni della traslazione.

L'iscrizione fu trovata presso le Quadrelle, ma molto probabilmente vi fu trasportata in tempo di decadenza dell'impero romano, insieme ad altri frammenti architettonici. Nello stesso luogo, infatti, furono ritrovati nel 1774 alcuni frammenti del calendario di Verrio Flacco, il cui monumento è ormai accertato che fosse ubicato nel Foro di Praeneste (attuale piazza Regina Margherita).

Nella "guida archeologica" del Marucchi si legge che Agapito, esposto nell'anfiteatro ai leoni, fu ivi rispettato dalle fiere, e perciò, trascinato via da lì, venne condotto in un luogo che era incontro alla città fra due colonne, ed ivi decapitato. Il corpo fu poi portato in un posto ad un miglio dalla città. Il Marucchi nei suoi studi ha identificato il "luogo posto fra due antiche strade" come quello dove ora sorge la piccola chiesa rurale di S. Maria del Rifugio detta dei Cori. Essa, infatti, sta nel bivio di due antiche strade, la via Prenestina in direzione Cave ed un diverticolo corrispondente all'attuale via di Valmontone. Tra l'altro, in una visita pastorale del vescovo Bichi (1687) c'è la notizia che in quel luogo vi fosse un'antica icona del Santo in memoria del martirio.

Nel IV secolo, sul luogo dove fu portato il corpo del Santo deposto in un sarcofago, fu costruita una basilica che, come si sa, venne restaurata dal papa Leone III all'inizio dell'800; e qui il Santo venne venerato fino agli ultimi anni del IX secolo. Il Marucchi ha indicato l'898 come anno della traslazione delle reliquie del Santo, quando con una solenne processione furono trasferite all'interno della città e collocate nella cripta della cattedrale.

"Ciò - scrive Marucchi - avvenne assai probabilmente sotto il breve pontificato del papa Romano nell'anno 898». Probabilmente si trattava delle reliquie di una piccolissima parte del corpo, e precisamente quelle rimaste a Palestrina, in quanto la gran parte del corpo del Martire fu donata al monastero di Kremsmünster dal re Arnolfo di Carinzia alcuni anni prima, come risulta da un diploma dello stesso Re datato 22 ottobre 893. Al corpo conservato a Kremsmünster, infatti, mancano quelle poche parti che si trovano oggi a Palestrina e Tarquinia.

Cento anni fa, a ricordo del millenario della tralsazione, fu costruita una edicola a cura del "Collegium Cultorum Martyrum", di cui Orazio Marucchi faceva parte. L'edicola, restaurata nel

1983 a cura di Giuseppe Soldati, si può vedere ancora oggi sulla via di Valmontone e contiene un'immagine del Santo su ceramica; in alto, a coronamento, reca un'iscrizione che dice: "Nel campo dietro questa edicola fu la primitiva basilica di S. Agapito M., e qui restò il santo suo corpo fino all'A. 898. Inaugurata nel millennio della traslazione A. 1898".